

**LA
SCUOLA SECONDARIA
in Trentino dal 2010/11**

**Giornalino monografico
appunti
riflessioni
cronache**

dall'11 settembre 2009 al 28 febbraio 2010



RIFORMA DEL 2° CICLO IN PROVINCIA DI TRENTO

4.12.2009

L'anno scolastico 2009-10 è iniziato con una forte novità per la scuola trentina: la delibera di giunta n.2220 dell'11 settembre con la quale viene introdotto per la scuola superiore:

- 1) un orario annuale delle lezioni di 930 ore per i licei e di 990 per gli Istituti tecnici;
- 2) l'unità oraria delle lezioni di 50 minuti;
- 3) il calendario scolastico di 35 settimane (anziché le attuali 33);
- 4) la confluenza degli attuali istituti professionali nei futuri rinnovati istituti tecnici.

A fronte di tali cambiamenti significativi e nessun confronto con la scuola, la FIC CGIL ha prontamente denunciato il metodo adottato e su questo rimandiamo ai comunicati riportati più avanti.

Al di là della modalità, che ha senz'altro la sua importanza, la FIC CGIL ha subito attivato i propri gruppi di riferimento e organismi direttivi per affrontare insieme i contenuti e la portata della delibera;

ha unitariamente con le altre OO.SS. chiesto incontri con l'assessora Dalmaso per i dovuti confronti e chiarimenti;

ha nel contempo deciso di andare nelle assemblee per discutere con i docenti, portare le informazioni che a mano a mano veniva in possesso, raccolto osservazioni, criticità e proposte;

andare in assemblea con una posizione aperta e non preconfezionata era un rischio dal punto di vista organizzativo, ma la nostra valutazione è stata quella, a differenza di qualche altra O.S. "attendista", che il personale andava coinvolto ed informato in tempo reale; le implicazioni e la stessa portata innovativa in gioco sono risultati da subito importanti alla FIC, mentre altri se ne sono accorti molto tempo dopo;

tanto è vero che da subito abbiamo coinvolto la FIC nazionale e la CGIL trentina per condurre assieme e condividere analisi e riflessioni; sono stati fatti parecchi direttivi sulla problematica, continui incontri con gruppi delle varie discipline, con delegazioni di precari giustamente preoccupati per la loro sorte futura, con singoli docenti iscritti, non iscritti o iscritti ad altri sindacati: la FIC è stata un punto di riferimento costante per il mondo scolastico, sia perché ha lavorato concretamente nel merito delle singole proposte, sia perché ha focalizzato il dibattito anche sul piano delle idee di quale scuola vorremmo e di quale scuola sta parlando la giunta.

Prima di entrare nel merito delle questioni, è utile ricordare che da tempo la FIC afferma che:

- La scuola del secondo ciclo va riformata;
- Bisogna ridurre la frammentazione disciplinare e gli indirizzi di studio;
- Bisogna abbassare l'orario settimanale (intorno alle 32-34 ore);

- l'obiettivo anche se non immediato è l'obbligo scolastico a 18 anni;
- il Biennio unitario è necessario per il pieno assolvimento dell'obbligo scolastico a 16 anni: rappresenta la vera sfida per il nostro progetto di riforma

In merito alla delibera dell'11 settembre

le nostre riflessioni si sono concentrate principalmente sulla relazione studente-docente, quindi sull'apprendimento e sull'insegnamento, e successivamente sulle implicazioni della riforma di tipo contrattuale per tutto il personale scolastico, amministrativo-tecnico-ausiliario e docente.

ORARIO ANNUALE STUDENTI

- Per affrontare questo aspetto siamo partiti dalla registrazione di quello che avviene attualmente e di quello che prevede l'ordinamento; abbiamo studiato le offerte formative di alcuni Istituti di Rovereto, Riva e Trento; incontrato dirigenti scolastici (indipendentemente dalla loro iscrizione alla nostra organizzazione sindacale) ed alcuni nostri iscritti che lavorano nei diversi ordini di scuola.
- Al direttivo del 22 settembre 2009 l'argomento è stato discusso tenendo presente il seguente prospetto:
 - orario annuo per i licei : 930 ore minime
 - orario annuo per gli Istituti tecnici : 990 ore minime;
 - calendario scolastico che passa da 33 a 35 settimane (210 giorni di lezione);
 - confluenza degli Istituti professionali statali nei nuovi indirizzi tecnici e/o nella formazione professionale;

istituti	Attuali in provincia su 33 settimane	Gemini su 33 settimane	Provincia su 33 settimane
Liceo classico	biennio 924annue(60')=28h/sett da 60' 770annue(60')=28h/sett da 50'	Biennio 891annue(60')=27h/sett	930annue(60') =28,18h/sett da 60' che corrispondono a 116annue(50') =33,81h/sett. da 50'
	Triennio cl.3:1023an(60')=31h/sett da 60' 852,5an(60')=31h/sett da 50' cl.4:1056an(60')=32h/sett da 60' 880an(60')=32h/sett da 50' cl.5:1089an(60')=33h/sett da 60' 907,5an(60')=33h/sett da 50'	Triennio 1023 annue(60')=31h/sett	
Liceo scientifico	Biennio 957 annue(60')=29h/sett da 60' 797,5ann(60')=29h/sett da 50'	Biennio 891annue(60')=27h/sett	
	Triennio 1023 annue(60')=31h/sett da 60' 852,5annue(60')=31h/sett da 50'	Triennio 990annue(60')=30h/sett	
Liceo scientifico tecnologico	Biennio 1122annue(60')=34h/sett da 60' 935 annue(60')=34h/sett da 50'	Biennio 891annue(60')=27h/sett	Se passa ai licei vedi sopra ;

	Triennio 1155 annue(60')=35h/sett da 60' 962,5annue(60')=35h/sett da 50'	Triennio 990annue(60')=30h/sett	se rimane nei tecnici : 990annue(60') =30h/sett da 60' =36h/sett da 50' che corrispondono a 1188 annue (50') =36h/sett(50')
Ist.tecnici	1188annue(60')=36h/sett da 60' 990annue(60') =36h/sett da 50'	1056annue(60')=32h/	990annue(60') =30h/sett da 60' =36h/sett da 50' che corrispondono a 1188 annue (50') =36h/sett(50')
Istituti professionali		1056annue(60')=32h/ 1°bicennio:660 generale+ 396 obbl.indir. 2°bicennio:495 generale+ 561 obbl.ind	che corrispondono a 1188 annue (50') =36h/sett(50')

L'orario annuo proposto rispetta quanto finora offerto agli studenti, in qualche caso lo aumenta come per i licei; il problema, semmai, sta nell'assegnazione dell'organico docenti, come peraltro abbiamo da subito denunciato. Perché? Perché finora l'assegnazione avveniva con l'orario annuale teorico e non effettivo; l'orario proposto, essendo inferiore all'orario teorico ordinamentale, (anche se differenziato tra ordini di scuole) comporta necessariamente una riduzione; ecco il motivo per cui la Fic ha chiesto all'assessora Dalmaso un impegno politico forte (non essendo una materia strettamente contrattuale) di non ridurre l'occupazione autorizzando l'eventuale correzione del coefficiente del calcolo

ORE DI LEZIONE DI 50 MINUTI

- Questo punto ha comportato molte discussioni ed interessanti argomentazioni; a parte quelle riguardanti il mantenimento del monte ore finora offerto agli studenti (come si evince dal quadro sopra esposto), per quanto riguarda il personale docente le riassumiamo come segue:
- *esistono attualmente situazioni scolastiche che svolgono lezioni di 50 minuti (circa) per motivazioni didattiche: in questo caso i docenti sono obbligati a recuperare il tempo scuola che si aggira intorno a 99 ore annue; svolgendo lezioni di cinquanta minuti i docenti svolgono un orario cattedra di 15 ore settimanali da 60 minuti e le tre ore mancanti vengono recuperate in attività che per almeno il 50% devono essere con gli alunni;
- * quando la riduzione dell'ora di lezione è causata da esigenze estranee alla didattica (il motivo più frequente è quello del trasporto scolastico) il docente non è obbligato al recupero e se lo fa accede al compenso della flessibilità (€ 710 per 10 mesi)
- Questa differenza di trattamento può presentarsi anche in una stessa istituzione creando una forte insofferenza tra i docenti.
- E' evidente che le lezioni di 50 minuti, nel caso in cui il tempo mancante non venga recuperato sulla cattedra, fanno aumentare l'organico; se invece le tre ore non lavorate venissero restituite nell'orario cattedra, si determinerebbe una riduzione dell'organico ed un aumento del carico di lavoro dei docenti.
- Il problema dell'orario è delicato; di sicuro possiamo dire che, essendo materia strettamente contrattuale, non la vogliamo trattare all'interno di una riforma che ha già messo tanta carne al fuoco.

- La Fic, anche al tavolo tecnico con l'amministrazione, ha affermato di non avere alcun mandato per trattare l'orario mentre vuole entrare nel merito della riforma, dell'organico e del futuro occupazionale dei precari; questi sono gli aspetti che concorrono ad alzare o abbassare la qualità della scuola pubblica; è corretto comunque evidenziare che alcuni aspetti non dipendono solo dalle scelte provinciali, perché la riforma della secondaria di secondo grado deve tenere conto della riforma nazionale; la cosa vale anche per la revisione delle cattedre che spetta al nazionale, non certo al governo provinciale

CALENDARIO SCOLASTICO

- Aumentare il numero di giorni di scuola, portandoli da 204 a 210 (sostanzialmente un aumento di 2 settimane di calendario) è stato giustificato dall'Amministrazione provinciale come un modo per alleggerire l'orario settimanale degli studenti, fingendo di non sapere che questo implica anche un aumento di impegno di lavoro per i docenti; una dimostrazione gratuita ed inutile di scarsa attenzione e considerazione verso i docenti; la Fic ne ha chiesto il ritiro senza alcuna discussione; il calendario scolastico riguarda tutta la popolazione studentesca e le famiglie e non può investire solo il secondo ciclo.

ISTITUTI STATALI PROFESSIONALI

- L'ultimo punto della delibera dell'11 settembre 2009 ha di fatto cancellato questi Istituti facendoli confluire nei nuovi indirizzi tecnici; la Fic ha affrontato il tema interrogandosi sul tipo di offerta scolastica finora garantita, su cosa succederà a livello nazionale dal 2010, e si è riservata di esprimersi in merito a conclusione dei doverosi approfondimenti. Siamo andati nelle assemblee con questa posizione, oltre al fatto che da subito all'Amministrazione abbiamo affermato che, comunque vadano le cose, volevamo l'impegno che agli utenti venisse garantito il mantenimento sia dell'attuale offerta formativa, sia delle pari opportunità offerte nel resto del territorio. A chi ci chiedeva di opporre resistenza da subito impugnando la delibera, la risposta è stata quella di verificare gli aspetti riferiti sopra senza escludere il ricorso anche a vie giudiziarie se se ne fosse ravvisata l'opportunità. Ci siamo confrontati anche con la Fic Cgil nazionale e la Confederazione provinciale: eravamo pienamente consapevoli della delicatezza della questione e proprio per questo non potevamo agire né demagogicamente, né opportunisticamente né con posizioni individuali: la Fic, consapevole delle ricadute sull'intera collettività e non solo sul mondo interno alla scuola, ha ritenuto giusto gestire confederalmente e con responsabilità l'intera problematica.

Prima riflessione conseguente:

- A livello nazionale la situazione che si determinerà a partire dall'a.s.2010/11 è confusa; allo stato attuale, così come contenuto nella bozza di regolamento nazionale, i nuovi istituti professionali saranno molto diversi da quelli attuali; diventeranno istituti superiori con 5 anni, non rilasceranno più automaticamente la qualifica triennale professionale (se non a seguito di specifico accordo con le Regioni/Province autonome); l'area professionalizzante, che attualmente è quella che caratterizza la scuola, sarà ridotta a 132 ore annue (anziché le 300 circa). L'area professionalizzante, finanziata con fondi sociali europei, viene svolta da agenzie/esperti esterni e, su disponibilità individuale anche da alcuni docenti interni pagati in aggiunta allo stipendio.

In breve, riportiamo la recente storia normativa:

A) Gli Istituti Professionali sono stati ripristinati dalla **L.40/2007** che all'art.13, recita:

1. Fanno parte del sistema dell'istruzione secondaria superiore di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e successive modificazioni, i licei, gli istituti tecnici e gli istituti professionali di cui all'articolo 191, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, tutti finalizzati al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore. ...omissis...

1-bis. Gli istituti tecnici e gli istituti professionali di cui al comma 1 sono riordinati e potenziati come istituti tecnici e professionali, appartenenti al sistema dell'istruzione secondaria superiore, finalizzati istituzionalmente al conseguimento del diploma di cui al medesimo comma 1; gli istituti di istruzione secondaria superiore, ai fini di quanto previsto dall'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1999, n. 275, attivano ogni opportuno collegamento con il mondo del lavoro e dell'impresa, ivi compresi il volontariato e il privato sociale, con la formazione professionale, con l'università e la ricerca e con gli enti locali.

1-ter. Nel quadro del riordino e del potenziamento di cui al comma 1-bis, con uno o più regolamenti adottati con decreto del Ministro della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari da rendere entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi, decorso il quale i regolamenti possono comunque essere adottati, sono previsti: la riduzione del numero degli attuali indirizzi e il loro ammodernamento nell'ambito di ampi settori tecnico-professionali, articolati in un'area di istruzione generale, comune a tutti i percorsi, e in aree di indirizzo; la scansione temporale dei percorsi e i relativi risultati di apprendimento; la previsione di un monte ore annuale delle lezioni sostenibile per gli allievi nei limiti del monte ore complessivo annuale già previsto per i licei economico e tecnologico dal decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e del monte ore complessivo annuale da definire ai sensi dell'articolo 1, comma 605, lettera f), della legge 27 dicembre 2006, n. 296; la conseguente riorganizzazione delle discipline di insegnamento al fine di potenziare le attività laboratoriali, di stage e di tirocini; l'orientamento agli studi universitari e al sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore.

1-quater. I regolamenti di cui al comma 1-ter sono adottati entro il 31 luglio 2008. Conseguentemente, all'articolo 27, comma 4, primo periodo, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e successive modificazioni, le parole: "a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2008-2009," sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2009-2010,".

1-quinquies. Sono adottate apposite linee guida, predisposte dal Ministro della pubblica istruzione e d'intesa, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del medesimo decreto legislativo, al fine di realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti tecnico-professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale finalizzati al conseguimento di qualifiche e diplomi professionali di competenza delle regioni compresi in un apposito repertorio nazionale.

1-sexies. All'attuazione dei commi da 1-bis a 1-quinquies si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

2. Fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e nel rispetto delle competenze degli enti locali e delle regioni, possono essere costituiti, in ambito provinciale o sub-provinciale, "poli tecnico-professionali" tra gli istituti tecnici e gli istituti professionali, le strutture della formazione professionale accreditate ai sensi dell'articolo 1, comma 624, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e le strutture che operano nell'ambito del sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore denominate "istituti tecnici superiori" nel quadro della riorganizzazione di cui all'articolo 1, comma 631, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. I "poli" sono costituiti sulla base della programmazione dell'offerta formativa, comprensiva della formazione tecnica superiore, delle regioni, che concorrono alla loro realizzazione in relazione alla partecipazione delle strutture formative di competenza regionale. I "poli", di natura consortile, sono costituiti secondo le

modalità previste dall'articolo 7, comma 10, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, con il fine di promuovere in modo stabile e organico la diffusione della cultura scientifica e tecnica e di sostenere le misure per la crescita sociale, economica e produttiva del Paese. Essi sono dotati di propri organi da definire nelle relative convenzioni. All'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, in conformità ai loro statuti e alle relative norme di attuazione.

3. Al testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) all'articolo 15, comma 1, dopo la lettera i-septies) e' aggiunta la seguente: "i-octies) le erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, statali e paritari senza scopo di lucro appartenenti al sistema nazionale di istruzione di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, e successive modificazioni, finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa; la detrazione spetta a condizione che il versamento di tali erogazioni sia eseguito tramite banca o ufficio postale ovvero mediante gli altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.";

b) all'articolo 100, comma 2, dopo la lettera o) e' aggiunta la seguente: "o-bis) le erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, statali e paritari senza scopo di lucro appartenenti al sistema nazionale di istruzione di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, e successive modificazioni, finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa, nel limite del 2 per cento del reddito d'impresa dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui; la deduzione spetta a condizione che il versamento di tali erogazioni sia eseguito tramite banca o ufficio postale ovvero mediante gli altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.";

.....omissis....

6-bis. Il Ministro della pubblica istruzione riferisce, dopo due anni di applicazione, alle competenti Commissioni parlamentari sull'andamento delle erogazioni liberali di cui al comma 3.

7. I soggetti che hanno effettuato le donazioni di cui al comma 3 non possono far parte del consiglio di istituto o della giunta esecutiva delle istituzioni scolastiche. Sono esclusi dal divieto coloro che hanno effettuato una donazione per un valore non superiore a 2.000 euro in ciascun anno scolastico. I dati concernenti le erogazioni liberali di cui al comma 3, e in particolare quelli concernenti la persona fisica o giuridica che le ha effettuate, sono dati personali agli effetti del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

B) Il nuovo Titolo V della Costituzione prevede la possibilità per gli Istituti professionali di rilasciare qualifiche e diplomi professionali di competenza delle regioni **soltanto in regime di sussidiarietà nel rispetto delle esclusive competenze delle Regioni in materia**

Art. 117

La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;

- b) immigrazione;
- c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;
- d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;
- e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie;
- f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;
- g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;
- h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;
- i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;
- l) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;
- m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
- n) norme generali sull'istruzione;
- o) previdenza sociale;
- p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;
- q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;
- r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;
- s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; **istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale**; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. **Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.**

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.

Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato.

C) Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226

"Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53"

pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 257 del 4 novembre 2005 - Supplemento Ordinario n. 174

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76, 87 e 117 della Costituzione;

Vista la legge 28 marzo 2003, n. 53, recante delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, ed in particolare gli articoli 1, 2, 3 e 7;

Visto il decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, recante definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53;

Visto il decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, concernente istituzione del servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, nonché riordino dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53;

Visto il decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, recante definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53;

Visto il decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, recante definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, ai sensi dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53;

Vista la legge 27 dicembre 2004, n. 306, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, ed, in particolare, l'articolo 3, che ha prorogato di sei mesi il termine di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 28 marzo 2003, n. 53;

Vista la legge 10 marzo 2000, n. 62;

Vista la legge 14 febbraio 2003, n. 30;

Visto il decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni;

Visto il testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni;

Vista la legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni ed, in particolare, l'articolo 21;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 27 maggio 2005;

Acquisito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, espresso nella seduta del 15 settembre 2005;

Acquisiti i pareri delle competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 14 ottobre 2005;

Sulla proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, per la funzione pubblica e del lavoro e delle politiche sociali;

F m a n a

il seguente decreto legislativo:

Capo I

Secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione

Art. 1.

Secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione

1. Il secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione e' costituito dal sistema dei licei e dal sistema dell'istruzione e formazione professionale. Esso e' il secondo grado in cui si realizza, in modo unitario, il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76.
2. Lo Stato garantisce i livelli essenziali delle prestazioni del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione.
3. Nel secondo ciclo del sistema educativo si persegue la formazione intellettuale, spirituale e morale, anche ispirata ai principi della Costituzione, lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla collettività nazionale ed alla civiltà europea.
4. Tutte le istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione sono dotate di autonomia didattica, organizzativa, e di ricerca e sviluppo.
5. I percorsi liceali e i percorsi di istruzione e formazione professionale nei quali si realizza il diritto-dovere all'istruzione e formazione sono di pari dignità e si propongono il fine comune di promuovere l'educazione alla convivenza civile, la crescita educativa, culturale e professionale dei giovani attraverso il sapere, il saper essere, il saper fare e l'agire, e la riflessione critica su di essi, nonché di incrementare l'autonoma capacità di giudizio e l'esercizio della responsabilità personale e sociale curando anche l'acquisizione delle competenze e l'ampliamento delle conoscenze, delle abilità, delle capacità e delle attitudini relative all'uso delle nuove tecnologie e la padronanza di una lingua europea, oltre all'italiano e all'inglese, secondo il profilo educativo, culturale e professionale di cui all'allegato A. Essi assicurano gli strumenti indispensabili per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Essi, inoltre, perseguono le finalità e gli obiettivi specifici indicati ai Capi II e III.
6. Nei percorsi del secondo ciclo si realizza l'alternanza scuola-lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77.
7. Le istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione assicurano ed assistono, anche associandosi tra loro, la possibilità di cambiare scelta tra i percorsi liceali e, all'interno di questi, tra gli indirizzi, ove previsti, nonché di passare dai percorsi liceali a quelli dell'istruzione e formazione professionale e viceversa. A tali fini le predette istituzioni adottano apposite iniziative didattiche, per consentire l'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta.
8. La frequenza, con esito positivo, di qualsiasi percorso o frazione di percorso formativo comporta l'acquisizione di crediti certificati che possono essere fatti valere, anche ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, nei passaggi tra i diversi percorsi di cui al comma 7. Le istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione riconoscono inoltre, con specifiche certificazioni di competenza, le esercitazioni pratiche, le esperienze formative, i tirocini di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196 e gli stage realizzati in Italia e all'estero anche con periodi di inserimento nelle realtà culturali, sociali,

produttive, professionali e dei servizi. Ai fini di quanto previsto nel presente comma sono validi anche i crediti formativi acquisiti e le esperienze maturate sul lavoro, nell'ambito del contratto di apprendistato di cui all'articolo 48 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

9. Le modalità di valutazione dei crediti, ai fini dei passaggi tra i percorsi del sistema dei licei, sono definite con le norme regolamentari adottate ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera b) della legge 28 marzo 2003, n. 53.

10. Le corrispondenze e modalità di riconoscimento tra i crediti acquisiti nei percorsi liceali e i crediti acquisiti nei percorsi di istruzione e formazione professionale ai fini dei passaggi dal sistema dei licei al sistema dell'istruzione e formazione professionale e viceversa sono definite mediante accordi in sede di Conferenza Stato-Regioni, recepiti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

11. Sono riconosciuti i crediti formativi conseguiti nelle attività sportive svolte dallo studente presso associazioni sportive. A tal fine sono promosse apposite convenzioni.

12. Al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione si accede a seguito del superamento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.

13. Tutti i titoli e le qualifiche a carattere professionalizzante sono di competenza delle regioni e province autonome e vengono rilasciati esclusivamente dalle istituzioni scolastiche o formative del sistema d'istruzione e formazione professionale. Essi hanno valore nazionale in quanto corrispondenti ai livelli essenziali di cui al Capo III.

14. La continuità dei percorsi di istruzione e formazione professionale con quelli di cui all'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144 e successive modificazioni è realizzata per il tramite di accordi in sede di Conferenza unificata ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e successive modificazioni, prevedendo anche il raccordo con i percorsi di cui al Capo II.

15. I percorsi del sistema dei licei e quelli del sistema di istruzione e formazione professionale possono essere realizzati in un'unica sede, anche sulla base di apposite convenzioni tra le istituzioni scolastiche e formative interessate. Ognuno dei percorsi di insegnamento-apprendimento ha una propria identità ordinamentale e curricolare. I percorsi dei licei inoltre, ed in particolare di quelli articolati in indirizzi di cui all'articolo 2, comma 8, possono raccordarsi con i percorsi di istruzione e formazione professionale costituendo, insieme, un centro polivalente denominato «Campus» o «Polo formativo». Le convenzioni predette prevedono modalità di gestione e coordinamento delle attività che assicurino la rappresentanza delle istituzioni scolastiche e formative interessate, delle associazioni imprenditoriali del settore economico e tecnologico di riferimento e degli enti locali. All'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Capo

II

I percorsi liceali

Art. 2.

Finalità e durata

1. I percorsi liceali forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita ed elevata dei temi legati alla persona ed alla società nella realtà contemporanea, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai suoi fenomeni ed ai problemi che lo investono, ed acquisisca la padronanza di conoscenze, competenze, abilità e capacità, generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, e le competenze adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro. In particolare i licei a indirizzi di cui agli articoli 4, 6 e 10 integrano le funzioni previste dal precedente periodo con una specifica funzione di preparazione scientifica e professionale coerente con l'indirizzo di riferimento.

2. I percorsi liceali hanno durata quinquennale. Essi si sviluppano in due periodi biennali e in un quinto anno che prioritariamente completa il percorso disciplinare e prevede altresì la maturazione di competenze

mediante l'approfondimento delle conoscenze e l'acquisizione di capacità e di abilità caratterizzanti il profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi.

3. I percorsi liceali realizzano il profilo educativo, culturale e professionale di cui all'allegato B, secondo le indicazioni nazionali di cui agli allegati C, C/1, C/2, C/3, C/4, C/5, C/6, C/7 e C/8.

4. Nell'ambito dei percorsi liceali, d'intesa rispettivamente con le università, con le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e con quelle ove si realizzano i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, sono stabilite, con riferimento all'ultimo anno del percorso di studi, specifiche modalità per l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità richieste per l'accesso ai corsi di studio universitari e dell'alta formazione, rispetto ai quali i percorsi dei licei sono propedeutici, ed ai percorsi dell'istruzione e formazione tecnica superiore, nonché per l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità necessarie per l'iscrizione nel mondo del lavoro. L'approfondimento può essere realizzato anche nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, nonché attraverso l'attivazione di moduli e di iniziative di studio-lavoro per progetti, di esperienze pratiche e di stage.

5. I percorsi dei licei si concludono con un esame di Stato il cui superamento costituisce titolo necessario per l'accesso all'università ed agli istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica, fermo restando il valore del titolo di studio a tutti gli altri effetti e competenze previsti dall'ordinamento giuridico. L'ammissione al quinto anno dà inoltre accesso all'istruzione e formazione tecnica superiore.

6. Il sistema dei licei comprende i licei artistico, classico, economico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico, tecnologico e delle scienze umane. Ciascuno di essi approfondisce la cultura liceale, definita al comma 1, come previsto nei successivi articoli.

7. Nel liceo economico e nel liceo tecnologico è garantita la presenza di una consistente area di discipline e attività tecnico-professionali tale da assicurare il perseguimento delle finalità e degli obiettivi inerenti alla specificità dei licei medesimi.

8. I percorsi liceali artistico, economico e tecnologico si articolano in indirizzi per corrispondere ai diversi fabbisogni formativi.

9. Al superamento dell'esame di Stato conclusivo dei percorsi liceali di cui all'articolo 14 viene rilasciato il titolo di diploma liceale, indicante la tipologia di liceo e l'eventuale indirizzo e settore.

.....OUTISSIS *****

Per gli istituti professionali il quadro è delicato e complesso; in provincia il sistema professionale è ben sviluppato e di qualità, ma, purtroppo come la Fic e la Cgil da tempo denunciano, l'istruzione-formazione provinciale è prevalentemente paritaria, con una sproporzione che dovrà essere corretta a favore di un sistema pubblico.

Seconda riflessione conseguente:

Riportiamo l'elenco degli Istituti professionali presenti sul territorio, che presentano solo tre indirizzi:

**ISTITUTO di ISTRUZIONE "A. Degasperi"
BORGO VALSUGANA
ISTITUTO di ISTRUZIONE "Weisse Rose "
CAVALESE
s.s. PREDAZZO
indirizzo turistico**

ISTITUTO di ISTRUZIONE "M. Martini"
MEZZOLOMBARDO
s.s. OSSANA
tecnico della gestione aziendale
tecnico dei servizi turistici
tecnico della ristorazione

I.P.S.C.T. e serv. Alberg.
ISTITUTO di ISTRUZIONE "M. Curie"
PERGINE VALSUGANA
s.s. LEVICO I.P.S.C.T.
Tecnico della gestione aziendale
tecnico dell'impresa turistica

ISTITUTO di ISTRUZIONE "Don Milani - F. Depero"
ROVERETO
tecnico della gestione aziendale
tecnico dell'impresa turistica
tecnico dei servizi sociali

I.P.S.S.C.T. "L. Battisti"
TRENTO
tecnico della gestione aziendale -informatica
tecnico dei servizi turistici

La Fic ritiene che gli indirizzi aziendali e turistici potrebbero trovare, con le opportune flessibilità e aggiustamenti, collocazione nel tecnico amministrazione-finanza-marketing. Più problematica è la soluzione per il tecnico dei servizi sociali, per il quale bisogna venga trovata una soluzione più particolareggiata; a livello nazionale troverebbe la sua collocazione nell'itas che però finora non è inserito in alcun percorso, né tecnico-né professionale; l'amministrazione si è impegnata o ad adeguarsi al nazionale o a trovare una curvatura specifica curricolare all'interno dell'istituto tecnico economico no-profit.

Anche questa situazione complessa, delicata e magmatica, la Fic ha cercato di mantenere dei punti fermi su cui ragionare: l'offerta formativa ai ragazzi e il posto di lavoro del personale. Per i ragazzi, in considerazione del profilarsi di un istituto a tutti gli effetti di 5 anni diventando una secondaria "facilitata", si potrebbe aprire una stagione nuova e di pari dignità in considerazione anche del fatto che i primi due anni delle superiori sono caratterizzati da un biennio unitario che permette una scelta successiva triennale più consapevole.

Terza riflessione conseguente:

Organico e posti di lavoro; la forte preoccupazione del calo dei posti, per la confluenza dei professionali nei tecnici e per il nuovo piano provinciale dell'offerta scolastica, ci ha portato a chiedere alla Provincia un forte impegno nel mantenere il tasso di occupazione attuale; a fianco della situazione provinciale c'è quella nazionale, con le nuove classi di concorso, le nuove regole di reclutamento e formazione, che stanno ridelineando un orizzonte incerto anche per i precari, ai quali garantiamo continuamente sostegno e difesa. In periodi di forti cambiamenti le situazioni presentano criticità e debolezze che vanno sostenute con politiche di settore ma anche

generali, come ad esempio l'estensione degli ammortizzatori sociali per i nostri settori, finora non coinvolti.

BIENNIO UNITARIO

Un'altra novità provinciale è l'introduzione del "biennio unitario", sul quale ci siamo spesi da subito per valorizzarlo. Qui vale la pena soffermarsi un po', magari riprendendo alcune nostre idee di scuola; la Fic non ha elaborato ancora un sistema organico di scuola, ma ci sono documenti, programmi, intese, convegni, dai quali è utile tentare una sintesi.

Quale scuola vogliamo:

Una scuola inserita in un sistema nazionale come delineato nella Costituzione e con autonomia gestionale (una autonomia che dal 2001 viene riconosciuta dalla stessa Costituzione);

una comunità educante a democrazia partecipata;

una scuola centrata sullo studente con il compito di agevolare l'apprendimento;

una scuola che fornisce conoscenze e competenze per l'esercizio dei diritti, una scuola quindi che educa prioritariamente alla cittadinanza;

la scuola secondaria di secondo grado è un segmento di scuola che deve portare anche verso il lavoro; in tal senso la cultura del lavoro deve entrare nella formazione dei giovani, verso la parte terminale del percorso di studi secondari;

una scuola autonoma che non può prescindere dal territorio, né il territorio può prescindere da essa (presenza di quell'istituto piuttosto che di quel liceo), ma nella chiarezza dei diversi ruoli ed in un rapporto di reciprocità alla pari che riconosca e sostenga le autonomie di ciascuno, sapendo che quella scolastica è di rango costituzionale;

l'obbligo scolastico a 16 anni è una prima importante tappa, verso un obbligo di istruzione a 18 anni;

una scuola che ricomponga le attuali aree, riconducendole, ad esempio, a quella artistica e musicale, scientifico-tecnologica, scienze sociali, tecnico-professionale, umanistica e linguistica; si riterrebbe opportuno prevedere un numero massimo di tre-quattro indirizzi, per ciascuna area;

un modello orario sostenibile, con un orario settimanale di lezioni più contenuto (32-34 ore settimanali) e un tempo scuola lungo;

evitare una frammentazione degli insegnamenti in un numero eccessivo di materie, con orari esigui (a tal fine si dovrebbe evitare di andare sotto le 3 ore settimanali per ciascun insegnamento);

è necessaria una forte innovazione metodologica e organizzativa (si potrebbe pensare ad una didattica laboratoriale diffusa in via ordinaria e in tutti gli indirizzi, a fronte dell'attuale prevalente didattica frontale);

dopo il primo biennio, obbligatorio ed unitario, un percorso più specialistico con un peso orario crescente delle discipline caratterizzanti l'indirizzo, ferma restando la presenza dei 4 assi fondamentali del sapere (linguistico, scientifico-tecnologico, storico-sociale);

la Fic ribadisce la scelta per un biennio unitario, cioè in larga misura comune e con alcune materie opzionali/di indirizzo, per tutti gli indirizzi della secondaria superiore, al fine di evitare a studenti e genitori scelte precoci e difficilmente reversibili; un biennio a carattere ad un tempo orientativo e propedeutico ai percorsi successivi; con la finalizzazione di fornire conoscenze e competenze per la cittadinanza, che devono ricomprendere, quindi, una formazione scientifica di base, non più rinviabile a specialismi successivi, magari riservati

solo ad alcuni indirizzi: la complessità sociale e culturale dell'oggi, nonché la velocità dei cambiamenti impongono un salto qualitativo che promuova la cultura scientifica allo stesso rango di quella umanistica.

La finanziaria 2007, n.296 del 27.12.2006, ha stabilito l'obbligo di istruzione per 10 anni per permettere l'acquisizione dei saperi e delle competenze previste dai curricula relativi ai primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore.

Il 18.12.2006 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno espresso una "Raccomandazione agli Stati membri" relativa alle competenze chiave necessarie ai giovani che li prepari alla vita adulta e costituisca la base per ulteriori occasioni di apprendimento e per la vita lavorativa. La Raccomandazione europea definisce la competenza chiave come una **combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto**. Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

La Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio europeo individua

8 competenze chiave:

- ✓ **Comunicazione nella lingua madre;**
- ✓ **Comunicazione nelle lingue straniere;**
- ✓ **Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;**
- ✓ **Competenza digitale;**
- ✓ **Imparare ad imparare**
- ✓ **Competenze sociali e civiche;**
- ✓ **Spirito di iniziativa e imprenditorialità;**
- ✓ **Consapevolezza ed espressione culturale**

All'interno di questo quadro,

4 assi culturali strategici:

- ✓ **l'asse dei linguaggi**
- ✓ **l'asse matematico**
- ✓ **l'asse scientifico-tecnologico**
- ✓ **l'asse storico-sociale**

7 competenze trasversali:

- ✓ **imparare ad imparare**
- ✓ **progettare**
- ✓ **comunicare**
- ✓ **collaborare e partecipare**
- ✓ **risolvere problemi**
- ✓ **individuare collegamenti e relazioni**
- ✓ **acquisire ed interpretare l'informazione**

L'approfondimento degli assi culturali fornisce la base contenutistica e metodologica per lo sviluppo delle competenze trasversali; sul loro intreccio si costruiscono le competenze chiave per la cittadinanza attiva, che devono essere perseguite attraverso l'elevamento dell'obbligo di istruzione.

NOTE:

Questo giornalino è stato scritto il 4 dicembre 2009, subito dopo l'approvazione del conchiuso di giunta con il quale venivano rese pubbliche le bozze degli orari quadri per gli istituti tecnici e i licei e il piano dell'offerta formativa provinciale.

E' doveroso fare un breve aggiornamento della situazione al 2 marzo 2010:
il 4 febbraio 2010 vengono emanati i nuovi regolamenti nazionali sul secondo ciclo;
le novità rilevanti al fine delle nostre riflessioni sono a) la scomparsa della sperimentazione del liceo tecnologico sostituito dal liceo scientifico-opzione scienze applicate e
b) la scomparsa dell' ITAS (Istituto tecnico sociale)

La Giunta provinciale, preso atto dei provvedimenti nazionali, delibera il giorno 23 febbraio il piano provinciale dell'offerta formativa ripristinando l'Istituto Professionale sociale di Rovereto; il mantenimento dell'istituto sociale è un fatto positivo e conseguente a quanto promesso alla Fic che aveva chiesto di mantenere tutti quegli indirizzi professionali che non avessero trovato affinità e confluenze nei tecnici;

nel piano provinciale del 23 febbraio però, il liceo tecnologico non viene mantenuto nelle Iti, seguendo pedissequamente le scelte nazionali che lo hanno semplicemente cancellato, "sostituendolo" con il liceo scientifico delle "scienze applicate" (senza laboratori-codocenze e con una forte riduzione del monte ore);

La Fic Cgil ha protestato contro la Provincia perchè ha deliberato il piano due giorni prima dell'incontro fissato per il 25 febbraio 2010; nell'incontro l'Assessorato avrebbe dovuto fornire informazioni sulla possibilità o meno di mantenere il liceo tecnologico negli istituti tecnici e sulle soluzioni definitive adottate per gli istituti professionali. La protesta si è concretizzata disertando il tavolo di confronto previsto per il 25 febbraio e presentando una nota scritta congiuntamente con la Camera del Lavoro nella quale si riportavano i motivi della protesta e si rinnovavano le richieste su cui si aspettavano rispostando la promessa fatta non trovando la corrispondenza nazionale nei tecnici (Itas) e la scomparsa del tecnologico sostituendolo con il nuovo liceo scientifico delle scienze applicate inserito nei licei.

Si riporta la nota congiunta Fic e Cgil inviata al Presidente e all'Assessora e la loro risposta.



via dei Muredei, 8 38100 TRENTO
t. 0461/303994 - 3494460430
f. 0461/303900
e-mail: ufficio_stampa@cgil.tn.it
www.cgil.tn.it

Al Presidente della Giunta Lorenzo Dellai

All'Assessora Istruzione e sport Marta Dalmaso

La Cgil e Flic del Trentino, dopo aver disertato il tavolo del 25 febbraio per protesta contro la delibera sul piano dell'offerta formativa provinciale che la Giunta ha adottato senza aver completato il confronto con i sindacati, coglie l'invito che il Presidente Dellai ha fatto tramite i media locali per avanzare le seguenti richieste, in parte già anticipate:

1) LICEO TECNOLOGICO: considerato che dal regolamento nazionale tale sperimentazione è stata completamente cancellata, valutato inoltre che tale percorso scolastico ha avuto il riconoscimento ed apprezzamento non solo dagli utenti ma anche dal mondo accademico che accoglie gli studenti diplomati da tale scuola, si ritiene sensato, innovativo e di qualità prevedere la continuità di tale tipologia di insegnamento, seppur sotto l'indirizzo "liceo scientifico-opzione scienze applicate" all'interno degli istituti tecnici che finora l'hanno ospitato; il motivo è quello di continuare con una didattica laboratoriale realizzata da insegnanti tecnici teorici e pratici in codocenza; da qui l'importanza di un quadro orario strutturato con i laboratori e che preveda l'insegnamento dell'informatica e sistemistica indispensabile collegamento concettuale ed applicativo con tutti gli altri insegnamenti.

Nella consapevolezza dei tempi necessari per la soluzione tecnica, rileviamo che altri istituti tecnici fuori dal Trentino sono stati autorizzati a presentare alle famiglie un'offerta formativa in cui l'ex liceo scientifico tecnologico verrà sostituito dalle scienze applicate con l'approntamento successivo dei relativi quadri orari; anche per questo motivo avanziamo la richiesta di un impegno politico che si traduca in concrete indicazioni agli istituti interessati, in coerenza con quanto sempre dichiarato da codesta Amministrazione.

2) ISTITUTO PROFESSIONALE AZIENDALE confluito nei tecnici: abbiamo apprezzato che, in coerenza con quanto discusso fin da settembre, l'Amministrazione abbia mantenuto l'istituto professionale di Rovereto non avendo trovato la confluenza corrispondente nell'istituto tecnico; analogamente, ci saremmo aspettati una chiara definizione anche per l'indirizzo aziendale, sempre per rispondere alla domanda delle famiglie, prevedendo la possibilità di articolare il nuovo percorso di studio includendo quelle discipline teoriche e pratiche che caratterizzano l'attuale offerta formativa dell'istituto professionale.

Questo era quanto avremmo chiesto nell'incontro del 25 e non crediamo sia impossibile; riteniamo inoltre che faciliterebbe il prosieguo del confronto dei prossimi mesi sul complesso della riforma.

Confermiamo l'intenzione di continuare a favorire responsabilmente come abbiamo fatto finora anche sui seguenti temi, connessi alla riforma:

- 1) valorizzazione dell'attività laboratoriale con il mantenimento delle codocenze nei laboratori;
- 2) garanzie di un piano di formazione per il personale (indispensabile per accompagnare una innovazione);
- 3) forme speciali di ammortizzatori sociali per il personale scolastico.

Cordialmente

Il Segretario Generale CGIL

Paolo Burli

La Segretaria generale F.I.C.

Gloria Bertoldi

Egregio signore
Paolo Burli
Segretario generale CGIL

Gentile signora
Gloria Bertoldi
Segretaria generale FLC CGIL

Nel rispondere nel merito delle questioni poste dalla vostra nota, apprezziamo l'intenzione della CGIL di continuare a lavorare responsabilmente sulle tematiche della scuola, come ha sempre fatto finora. Come è noto, il Liceo scientifico opzione scientifico tecnologica, incardinato nel sistema degli Istituti tecnici, è attualmente un indirizzo di studio "ad esaurimento" per scelta ministeriale formalizzata il 4 febbraio 2010.

Esso, in possesso di caratteristiche (orario, discipline, laboratori...) che lo rendevano in tutto simile ad un percorso tecnico, benché con maturità di tipo liceale, ha fatto registrare un innegabile gradimento presso l'utenza e un apprezzabile successo formativo dal punto di vista del proseguimento degli studi in ambito universitario.

Il Liceo scientifico opzione scienze applicate è evidentemente un percorso diverso, più marcatamente liceale, e per questo, in modo coerente, la Giunta ha ritenuto necessario assegnarlo al sistema dei Licei.

Ma uno dei punti fondamentali della nostra manovra di riordino dell'offerta formativa è proprio la scommessa sull'istruzione tecnica e tecnologica, la sua valorizzazione, potenziamento e innovazione, in risposta a specifiche esigenze del territorio, attraverso la creazione, in una logica di filiera, di "poli" formativi specializzati di eccellenza, ritenuti strategici per lo sviluppo dell'economia trentina. Una prospettiva che vogliamo attuare in stretta collaborazione con l'Università ed il mondo della ricerca e dell'impresa.

Sul tema specifico del "tecnologico", inoltre, attraverso ulteriori intese con il MIUR, una volta avviata la riforma nazionale, potrebbe essere possibile progettare un nuovo percorso, simile al Tecnologico, all'interno degli Istituti tecnici ai sensi dell'art. 51 della LP 5/2006.

Il principio seguito per la confluenza degli Istituti professionali statali nel sistema degli Istituti tecnici è quello dell'"affinità sostanziale": laddove un indirizzo professionale statale trova copertura funzionale nei Tecnici, esso confluisce, in caso contrario, rimane in essere come indirizzo autonomo.

Per questo motivo, l'indirizzo socio sanitario è stato mantenuto presso l'Istituto "Don Milani" di Rovereto.

Anche in questo caso, sarà necessaria una valutazione successiva per capire la sostenibilità del principio e la sua utilità ai fini di dare risposte alla domanda formativa dell'utenza.

La contrattazione con il sindacato è impegnata a trovare un equilibrio più avanzato e funzionale rispetto ai nuovi assetti organizzativi previsti dalla riforma.

In questo contesto, l'attività laboratoriale e il mantenimento delle codicenze vanno visti come risorse da sfruttare in modo razionale ed efficace.

Per quanto riguarda la formazione in servizio degli insegnanti, il Centro di Rovereto ha già iniziato l'attività di progettazione per accompagnare la riforma, soprattutto per quanto attiene alla didattica per competenze.

Infine, sulle "forme speciali di ammortizzatori sociali per il personale scolastico", nell'organico provinciale trentino la quota di docenti a tempo indeterminato della scuola primaria è il 94,64%, della secondaria di primo grado il 92,28% e della secondaria di secondo grado il 94,40%. Nell'anno scolastico 2009/2010 sono stati immessi in ruolo, rispettivamente, 69, 104 e 66 docenti, complessivamente 239 docenti. Questi dati dimostrano come la necessità di ammortizzatori sociali potrà risultare in ogni caso limitata. Non si sono registrate finora situazioni di docenti precari in esubero tali da porre all'ordine del giorno tale questione.

Cordiali saluti.

Lorenzo Dellai
Presidente
all'istruzione e sport
Provincia autonoma di Trento
autonoma di Trento

Marta Dalmaso
Assessore
Provincia



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Assessorato all'Istruzione e Sport

VERBALE DELLE RIUNIONI DEL 14 OTTOBRE 2009

In data **8 ottobre 2009** alle ore 15.30 presso la sala riunioni dell'Assessorato all'Istruzione della Provincia Autonoma di Trento - via Gilli n. 3 Trento, l'Assessore all'Istruzione dott.ssa Marta Dalmaso incontra le organizzazioni sindacali rappresentative del personale docente degli istituti di istruzione provinciale. L'incontro viene sospeso alle ore 18.30 dello stesso giorno per proseguire in data **14 ottobre 2009** dalle ore 14.00 alle ore 16.00.

L'incontro viene organizzato in risposta alla nota del 25 settembre 2009 con la quale le organizzazioni sindacali firmatarie del vigente CCPL chiedono un incontro urgente in vista del prossimo rinnovo contrattuale, *"ritenendo indispensabile iniziare un confronto con l'Amministrazione provinciale per le implicazioni di natura contrattuale che la delibera 2220 dd. 11.09.2009, con le linee di indirizzo per la redazione dei piani di studio del secondo ciclo di istruzione, comporta"*.

Sono presenti:

- per l'Amministrazione:

Marta Dalmaso	assessore
Maurizia Zadra	dirigente del Servizio gestione risorse umane scuola e formazione
Crescenzo Latino	dirigente scolastico in utilizzo presso il dipartimento istruzione
Mario Turri	dirigente scolastico in utilizzo presso il dipartimento istruzione
Arduino Salatin	direttore Iprase del Trentino (solo all'incontro del 14.10.2009)

- per la parte sindacale:

per FLC CGIL	Bertoldi Gloria Mazzacca Cinzia Fratton Laura e altri due delegati (solo il 14.10.2009)
--------------	---

per CISL Scuola	Lambiase Tamara Puglisi Alcide (solo l'08.10.2009)
-----------------	---

per UIL Scuola	Bonmassar Vincenzo Di Fiore Pietro Nicolussi Moz Zaiga Gabriella (solo l'08.10.2009)
----------------	--

per GILDA degli ins.	Iorfida Isaia Nicolussi Edoardo Moratelli Giuseppe (solo il 14.10.2009)
----------------------	---

per CONFISAL SNALS	Pasqualini Giorgio
--------------------	--------------------

specificità di quell'istituto. In termini propositivi, si chiede cosa è possibile fare insieme (co.ss. e amministrazione).

SNALS (interviene Giorgio Pasquafini)

- Condivisione dell'intervento dei colleghi.
- L'osservazione principale che il sindacato rivolge all'amministrazione è di metodo.
- Riflessione generale sul ruolo del sindacato: nel tempo il ruolo della parte sindacale è andato diminuendo. C'è l'impressione che l'amministrazione voglia scavalcare il sindacato... Un tempo l'amministrazione si confrontava con le co.ss., poi con l'utenza (famiglie). Con riferimento alla delibera in oggetto, questo confronto è totalmente mancato. Bisogna aver chiari i passaggi che devono essere fatti con le parti sindacali. L'amministrazione non si deve limitare ad informare a cose fatte.
- Rispetto all'ultimo punto della delibera, c'è forte preoccupazione per il prospettato passaggio dall'istruzione professionale alla formazione professionale, perché c'è troppa diversità.
- Si ritiene bassissimo il livello della formazione professionale; la formazione professionale è in situazione di degrado. E' necessario darle credibilità. Si ritiene che tutti gli studenti dell'istruzione professionale opteranno per l'istruzione tecnica e nessuno per la formazione professionale.

GILDA (intervengono Isaia Iorfida, Edoardo Nicolussi e Giuseppe Moratelli)

- Condivisione degli interventi dei colleghi.
- Viene posto l'accento anche sulle premesse della delibera, considerate non coerenti con il deliberato né "veritiere" (es.: 2° capoverso relativamente alla condivisione del documento sui piani di studio. Con riferimento al 3° capoverso - invece (sul numero delle settimane di lezione) il sindacato ritiene che l'intenzione "vera" dell'amministrazione sia quella di anticipare ai primi di settembre l'inizio delle attività didattiche della scuola per far svolgere ai docenti a titolo gratuito l'attività di recupero prevista a giugno per gli allievi promossi con carenze formative. Comunque si specifica che così come impostato il recupero, differente da come si fa a livello nazionale, non funziona perché le carenze formative dei ragazzi, in generale, non vengono recuperate. In sintesi la delibera appare costruita per giustificare cose già fatte (cioè i piani di studio).
- L'organizzazione didattica è di competenza delle scuole. Quindi è illegittima la fissazione in 50' della durata dell'unità di lezione, come previsto dalla delibera.
- Sull'allungamento a 210 giorni di lezione per le istituzioni scolastiche di II grado, la Gilda non è assolutamente d'accordo. Si verrebbe a creare una situazione conflittuale fra ordini di scuola.
- In merito al far confluire l'istruzione professionale nel quadro dei nuovi indirizzi dell'istruzione tecnica e/o formazione professionale, il sindacato è scettico. C'è grandissima preoccupazione per il calo di organico del personale docente degli istituti professionali. Si ritiene che a livello nazionale, non ci sia reale intenzione di attivare a breve la nuova riforma dell'istruzione professionale, giusto quanto affermato dal dott. Salatin circa l'ancora mancato parere della comm. STATO-REGIONI e anche per la richiesta posta, a livello nazionale, da vari sindacati compresa la GILDA, nel posticipare all'a.s. 2011-12 detta riforma. Perché quindi anticipare i tempi in provincia di Trento? Non si condivide l'intenzione di differenziarsi sempre rispetto all'ambito nazionale. Bisognerebbe "far prevalere il diritto degli studenti anche relativamente alla mobilità territoriale". La differenziazione, rispetto alle scelte nazionali, ha un senso solo nel momento in cui

[Handwritten signatures and initials]

L'Assessore Daimaso premette che:

- Per quanto riguarda l'orario di lezione di 50 minuti, la delibera che uscirà dopo i piani di studio non riporterà il tempo dell'unità oraria ma conterrà solo il monte ore annuale suddiviso per discipline.
- Per quanto riguarda l'orario annuale, la Giunta ha tenuto conto di quanto avviene attualmente nelle nostre scuole ed in quelle europee ed ha cercato, con le dovute cautele, il punto di equilibrio tra tempo scuola, numero di discipline, possibilità di studio ed elaborazione individuale del ragazzo.
- Avremmo voluto che le decisioni ministeriali andassero di più verso la semplificazione delle discipline ma non è stato così, però, è al quadro ministeriale che noi dobbiamo fare riferimento.
- I 50' costituiscono tessere che permettono alla scuola maggiore possibilità di costruire l'orario, con più flessibilità, di calibrare i carichi di lavoro dei ragazzi coniugandoli con le altre esigenze personali. Il tempo scuola che abbiamo ipotizzato per i ragazzi è di 34 lezioni di 50' per gli istituti tecnici e di 32 lezioni di 50' per i licei.
- La nostra proposta è questa ma le scuole, nella loro autonomia, possono fare, in merito all'orario, altre scelte organizzative fatto salvo il monte ore annuale. L'organico non dipende da questa delibera; resta il fatto che l'orario cattedra è stabilito in 18 ore effettive di insegnamento, la cui articolazione, in relazione alla durata dell'unità oraria di lezione, sarà materia contrattuale.

Sentito l'intervento del dott. Salatin che, alla domanda della Flc Cgil su quale sarà il destino del don Milani e in particolare dell'indirizzo sociale, risponde:

- è ancora in atto la discussione a livello nazionale sulla collocazione dell'ITAS nei nuovi indirizzi dei tecnici e ci stiamo ancora lavorando. Il tecnico economico sociale prevede un economico profit e uno no profit; con la curvatura del 30-35% del curriculum si può pensare di creare un'opzione che risponda al sociale del don Milani. Ci sono due anni di tempo poiché il biennio è uguale per tutti i tecnici.

L'Assessore Marta Daimaso ritiene di poter proporre i seguenti impegni:

- Avvio della riforma del secondo ciclo in termini di gradualità con intervento nell'anno scolastico 2010/2011 sulle sole classi prime ed impegno ad una valutazione sullo sviluppo della riforma sul triennio, compatibilmente con i vincoli dettati dai regolamenti governativi definitivi.
- Plena garanzia agli studenti per la conclusione dei percorsi avviati con il vecchio ordinamento, ivi compresi i percorsi sperimentali.
- Per quanto riguarda gli Istituti professionali, essi continueranno la loro attività didattica nelle sedi attuali. Inoltre, dal prossimo anno scolastico, attiveranno percorsi dell'istruzione tecnica coerenti con la loro attuale offerta formativa e con il nuovo piano provinciale dell'offerta formativa.
- Garanzia di continuità professionale per il personale docente eventualmente in esubero anche attraverso percorsi di riconversione verso altre classi di concorso.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]



A riguardo del comunicato stampa dell'Assessora Dalmaso di data 9.11 2009 " verbale sottoscritto dall'Assessore Dalmaso con I sindacati" la Fie Cgil intende precisare quanto segue:

- 1) si tratta di un verbale di quanto discusso e dichiarato nel corso dei due incontri avvenuti l'8 e il 14 ottobre 2009 tra le organizzazioni sindacali e l'assessorato; non è un protocollo di intesa politica nè un accordo di alcun genere: è semplicemente una registrazione di quanto avvenuto; è comunque importante che ci sia una registrazione di quanto è stato chiesto dalle OO.SS. e delle risposte dell'Assessora così come è utile conoscere il conseguente impegno dell'Amministrazione;
- 2) gli incontri sono stati chiesti dai sindacati per chiarire e approfondire quanto contenuto nella delibera di giunta dell'11 settembre con la quale, senza aver aperto alcun tavolo di confronto, la giunta ha introdotto le novità sulla scuola che ormai tutti conoscono e in particolare l'importante scelta di far confluire gli istituti professionali trentini negli indirizzi tecnici

Questa precisazione si rende necessaria per rispondere a quanti nelle assemblee di istituto chiedono precisazioni: la Fie Cgil riafferma, come peraltro sostenuto nel corso delle assemblee, che non è stato firmato alcun accordo, che si sta ragionando con la categoria nel merito dei contenuti delle proposte di giunta con l'impegno di proporre all'Amministrazione soluzioni e correzioni che completino e migliorino il nuovo sistema scolastico. Solo alla fine di tale percorso saranno prese le decisioni tenendo conto di quanto emerso dal confronto con il personale e delle decisioni dei propri organismi direttivi.

Ancora nella giornata di lunedì 9 novembre la scrivente organizzazione ha rinnovato la richiesta di avere sia il piano di razionalizzazione dell'offerta formativa territoriale, sia le proiezioni occupazionali conseguenti la riforma; purtroppo finora non abbiamo ricevuto nulla di ciò, tranne la promessa di avere la nuova offerta formativa dopo gli incontri territoriali e l'apertura del tavolo di confronto con l'Amministrazione prima dell'invio all'Apran delle direttive sul rinnovo contrattuale.



1° COMUNICATO:

esiti dell'incontro di giovedì 8 ottobre 2009 con l'Assessora Marta Dalmaso sulla riforma del II ciclo

Oggi 8 ottobre 2009 le OO.SS. hanno incontrato l'Assessora Marta Dalmaso per discutere sulla delibera di Giunta dell'11 settembre riguardante il riordino del 2° ciclo; la Flc Cgil ha preteso che, pur concordando sulla necessità di semplificare il quadro dell'offerta scolastica anche con una razionalizzazione degli attuali indirizzi ed una riduzione della frammentazione delle discipline, nell'ambito di una revisione del secondo ciclo (scuola superiore) che preveda una scuola con meno ore frontali per l'apprendimento e più didattica laboratoriale, il metodo utilizzato dalla Giunta è stato, come al solito, quello del poco confronto e poche informazioni; la portata dei cambiamenti legati alla delibera avrebbe infatti avuto bisogno di ben altra attenzione: una relazione illustrativa di politica scolastica, un monitoraggio dell'offerta territoriale, l'esplicitazione dei bisogni formativi dell'utenza, i principi pedagogici e didattici che hanno guidato tali scelte. La FLC ha inoltre evidenziato che i quadri orari sono inferiori complessivamente a quelli nazionali e che ciò comporta delle criticità sulle ore dei laboratori, soprattutto per gli istituti tecnici e i tecnologici che su essi hanno costruito la loro qualità.

La Flc ha quindi chiesto :

- a) garanzie occupazionali per il personale
 - b) la modifica del calcolo per la formazione dell'organico in modo che esso possa essere garantito ai livelli attuali
 - c) le proiezioni o simulazioni sugli effetti occupazionali futuri,
 - d) un ampliamento dell'orario scolastico per dare spazio alle attività laboratoriali in particolare per gli istituti tecnici e copertura delle stesse con le diverse professionalità fino ad oggi utilizzate;
 - e) una immediata convocazione dei gruppi di studio;
 - f) una spiegazione dell'estensione dei giorni di scuola per il II ciclo che viene in tal modo differenziato dal I ciclo e quali conseguenze ciò comporterà sull'orario dei docenti: quelli del II ciclo avranno un'articolazione dell'orario di lavoro su 35 settimane, quelli del I ciclo su 33. Anche le famiglie si troveranno a gestire un impegno scolastico differenziato per i propri figli : un calendario scolastico di 33 settimane per il I ciclo e uno di 35 settimane per gli altri;
- Dalmaso ha risposto che la delibera è stata adottata:
- a) per consegnare le direttive ai gruppi di studio che hanno il compito di riempirla con i contenuti disciplinari definendo i profili e le competenze; la delibera che riguarderà i piani di studio veri e propri non conterrà infatti il suggerimento dei 50 minuti di lezione;
 - b) per mettere ordine, uniformandole, nelle differenti situazioni orario determinatesi nel corso degli anni;
 - c) nella definizione dei piani e orari provinciali si è dovuto tenere conto di alcuni paletti dati dal Ministero: i titoli di studio in uscita, il numero delle discipline e delle ore ministeriali; la Provincia può aggiungere le ore di insegnamento del tedesco nel biennio ma sempre con il tentativo di cercare il punto di equilibrio tra il numero di discipline e le ore di lezione.
 - d) Per quanto riguarda l'ora di lezione di 50', citata in delibera, si tratta di una indicazione che l'Amministrazione si sente di dare per ottimizzare i risultati ma se gli istituti troveranno opportuno fare altrimenti niente lo impedisce se non il rispetto del monte ore annuale che per i licei è di 930 ore e per gli istituti tecnici di 990.
 - e) Il problema dell'organico del personale sarà affrontato in occasione della delibera annuale sugli organici di gennaio - febbraio 2010 e, in quella sede, si dovrà vedere l'eventuale ridefinizione dei coefficienti di calcolo: le intenzioni della Provincia sono quelle non di ridurre semplicisticamente la spesa pubblica ma di tenerla sotto controllo;

f) l'organico per le ore di laboratorio all' Iiti e al Tecnologico subirà qualche correzione, ma la Provincia è consapevole della specialità di tali istituti e non intende penalizzarli.

g) Le conseguenze dei cambiamenti previsti nella riforma del II ciclo non comporteranno in alcun caso la perdita di insegnanti a tempo indeterminato, ma le assunzioni dei supplenti subiranno delle flessioni (intorno al 4-5%)

Le OO.SS. avrebbero voluto continuare l'incontro affrontando il problema della cancellazione degli Istituti Professionali Statali del Trentino, prevista nella Delibera di Giunta: una scuola che oltre a indirizzare i ragazzi verso il mondo del lavoro fornisce loro un titolo di studio superiore da spendere a tutti gli effetti anche fuori dai confini trentini oltre che nei concorsi pubblici. Il nuovo Regolamento ministeriale degli Istituti Professionali mantiene il percorso di studi quinquennale con il rilascio del titolo di studio finale di Diploma di Tecnico ma permette il rilascio di qualifica professionale triennale solo su accordo con le Regioni o Province autonome (ciò che la nostra Provincia non è intenzionata a chiedere). Tali Istituti hanno svolto finora un prezioso lavoro di recupero al percorso di istruzione-lavoro degli studenti che altrimenti non avrebbero continuato gli studi.

L'assessora, che però non aveva più il tempo per trattenerci ed approfondire il tema e su cui si è resa disponibile a riprenderlo in un altro incontro, ha affermato che il 18% degli studenti trentini sceglie la formazione professionale e solo il 4% gli Istituti Professionali o che tali percentuali sono esattamente invertite rispetto a quelle nazionali. Ha aggiunto che l'istruzione professionale, nella riforma nazionale, non prevederà più la terza area, quella professionalizzante, caratteristica principale degli istituti professionali, finanziata con i fondi sociali europei, ma un percorso molto simile a quello degli istituti tecnici. Gli Istituti professionali così come previsti nella riforma non assolvono più la funzione che hanno fino ad ora avuto e per queste considerazioni, la Provincia ha deciso di far confluire tale segmento dell'istruzione o negli istituti tecnici, utilizzando la flessibilità, o nella formazione professionale. La Provincia ha deciso di strutturare il suo sistema scolastico sulla Formazione professionale, rinforzandola, -sull'Istruzione Tecnica, potenziando le passerelle o sui Licei.

Ha informato che è stato ottenuto da Roma il riconoscimento della qualifica triennale della formazione professionale, che seguirà quello del diploma del 4° anno e che stanno lavorando per ottenere il riconoscimento del Diploma professionale nella formazione professionale.

La Fic Cgil è fortemente critica sulla questione proprio per come è stata presentata: allo studente trentino vanno garantite le stesse opportunità offerte sul resto del territorio nazionale e allo stato attuale questo viene a mancare; è meglio per il momento mantenere l'istruzione professionale statale perché la formazione professionale provinciale, importante nel suo ambito, allo stato attuale non fornisce un titolo di studio spendibile sul territorio nazionale, oltre al fatto che ha caratteristiche diverse. Non è neanche secondario il fatto che la formazione professionale non solo ha carattere provinciale, ma nel nostro territorio è quasi tutta privata, convenzionata e prossimamente paritaria, anche se finanziata dal pubblico: perché allora non prevedere la loro provincializzazione a maggior ragione se si pensa in un futuro di consegnare a questo settore tutta la preparazione professionale; la Provincia intende assumersi direttamente l'impegno della gestione della formazione?

non si condivide la scelta di potenziare la formazione professionale prima che il quadro nazionale sia definito, perché così facendo si tolgono opportunità di scelte differenziate all'utenza trentina che dovranno rivolgersi forzatamente alla formazione in un percorso decisamente operativo; ci sarà solo una parte residuale che sceglierà di andare ai tecnici, e comunque per costoro potrà risultare molto difficile

Nel prossimo incontro la Fic intende trattare l'argomento, nel frattempo apriremo il confronto con il personale scolastico e decideremo il da farsi.

Trento 9 ottobre 2009



2° COMUNICATO:

esiti dell'incontro di giovedì 14 ottobre 2009 con l'Assessora Marta Dalmaso sugli **ISTITUTI PROFESSIONALI**

Oggi 14 ottobre 2009 le OO.SS. hanno nuovamente incontrato l'Assessora Marta Dalmaso per discutere sulla delibera di Giunta dell'11 settembre riguardante il destino degli Istituti Professionali Statali in Trentino all'interno del riordino del 2° ciclo.

Si è trattato della prosecuzione dell'incontro dell'8 ottobre 2009 di cui abbiamo reso conto nel comunicato precedente; nella giornata odierna il tema all'ordine del giorno era il destino degli Istituti Provinciali nella riforma del secondo ciclo.

Per conto dell'Amministrazione provinciale erano presenti, oltre all'Assessora Marta Dalmaso naturalmente, alcuni tecnici della Commissione provinciale sui Piani di Studi: I professori Salatin -Latino -Turri e la dott.ssa Maurizia Zadra dello Sgrusf.

Salatin ha illustrato il quadro nazionale della riforma del secondo ciclo, in particolare per quanto riguarda gli istituti professionali ha riferito che tra molte incertezze sul compimento dell'iter legislativo rimangono fermi i seguenti punti: il quadro annuale dell'orario, il percorso quinquennale, la scomparsa della terza area professionalizzante e il subordine del rilascio della qualifica del 3° anno agli accordi con le Regioni e le province autonome (in regime concorrenziale quindi con lo Stato);

alla luce di ciò il Trentino ha cominciato a ragionare sulla propria attuale offerta formativa in relazione ai bisogni sociali; ha analizzato i percorsi finora attuati e gli sbocchi professionali.

Dalmaso ha completato l'illustrazione con spiegazione della volontà politica della Giunta di continuare e potenziare la formazione degli studenti trentini sottolineando che molto deve essere svolto all'interno di una "didattica inclusiva" sia essa svolta negli istituti tecnici, o professionali o nella formazione professionale; la volontà della Giunta è offrire alle ragazze e ai ragazzi una istruzione e formazione che sappia rispondere ai loro bisogni.

Durante l'incontro quindi è stato chiarito l'intendimento della Giunta di trasformare gli attuali Istituti Professionali statali in istituti tecnici con gli indirizzi corrispondenti; è stato anche detto che tali indirizzi dovranno adottare un'offerta formativa adeguata usando lo strumento della flessibilità dei percorsi di studi.

Alla conclusione dell'incontro l'Amministrazione si è impegnata di stendere, nel più breve tempo possibile, un verbale d'intesa che, se condiviso, sarà sottoscritto da tutti.

La FIC CGIL ribadisce il proprio disappunto sul metodo usato, poiché sarebbe gradito ed apprezzato da tutti un confronto chiaro e franco prima di assumere scelte così importanti; far partecipare gli interessati al processo decisionale non è un disvalore, anzi sarebbe una dimostrazione della maturità democratica raggiunta dalla classe politica; tuttavia apprezza i chiarimenti ottenuti nell'incontro odierno dall'assessorato e rimane in attesa dell'impegno scritto pattuito.

Nelle prossime settimane la FIC, assieme alle altre OO.SS., indirà assemblee sindacali in tutte le scuole per informare e confrontarsi con il personale.

Trento, 14 ottobre 2009



3° COMUNICATO: aggiornamento sulla Delibera di Giunta del 2° ciclo

4 novembre 2009

A seguito dell'incontro avuto il 14 ottobre 2009, le OO.SS. non hanno ancora ricevuto il verbale con cui l'Amministrazione si era impegnata a mettere in forma scritta quanto riportato al tavolo in merito al destino dell'istruzione professionale dopo la delibera dell'11 settembre scorso.

Ad oggi le OO.SS. non hanno ricevuto nemmeno la bozza riguardante la futura offerta formativa provinciale.

La FLC CGIL aveva considerato questi due elementi come condizione indispensabile per la prosecuzione di un ragionamento che vedesse al centro il mantenimento dell'attuale offerta formativa degli Istituti professionali all'interno del disegno di riforma del II ciclo che entrerà in vigore con l'anno scolastico 2010/2011.

A tutto ciò si aggiunge il dibattito che si è svolto, nella serata di ieri, in occasione del Consiglio Provinciale straordinario sulla proposta della Giunta relativa al superamento dell'istruzione professionale di Stato in Trentino e a cui la scrivente O.S. ha assistito.

Alla luce di quanto avvenuto fino ad oggi, anche in relazione a ciò che è emerso dai docenti nelle assemblee sindacali convocate nei luoghi di lavoro, la FLC CGIL denuncia una totale mancanza di risposte da parte dell'Amministrazione provinciale che dia certezze sui seguenti punti:

- mantenimento sul territorio provinciale dell'attuale offerta formativa;
- garanzia di conservazione dei posti di lavoro tramite un organico funzionale che continui a mantenere elevata la qualità dell'offerta scolastica;
- possibilità di superare il monte ore minimo annuale di 990 ore negli istituti tecnici in modo da permettere la didattica laboratoriale;
- lasciare in capo al Collegio Docenti la prerogativa di decidere in ordine alla durata dell'unità didattica; l'orario cattedra è di 18 ore e le eventuali riduzioni deliberate dagli organi collegiali saranno oggetto di regolamentazione contrattuale e, in ogni caso, non andranno a costituire un ampliamento dell'orario cattedra;
- per quanto riguarda l'allungamento del calendario scolastico a 35 settimane per il solo secondo ciclo, la FLC CGIL ritiene insensato tale provvedimento sia per l'allungamento dell'impegno di lavoro dei docenti sia per il disagio arrecato alle famiglie.

In considerazione di quanto sopra esposto, in coerenza con i percorsi democratici intrapresi all'interno della nostra O.S. ed esterni, nei luoghi di lavoro, se nel giro di qualche giorno la FLC CGIL non otterrà il verbale dell'incontro del 18 ottobre scorso e le informazioni sulla futura offerta formativa provinciale, la stessa si impegna ad indire un'assemblea provinciale degli istituti professionali per adottare le iniziative conseguenti.

Preso atto dell'uscita delle bozze di studio provinciali del II ciclo, la FLC CGIL chiederà un incontro con l'Amministrazione provinciale per entrare in merito all'organizzazione delle discipline caratterizzanti i diversi indirizzi di studio in particolare per quanto riguarda la riduzione delle attività laboratoriali.



MOTIVI DEL PRESIDIO

- Oggi la Giunta licenzia I piani orario della futura scuola trentina; siamo in piazza per ricordare alla Giunta che I cambiamenti che riguardano la scuola devono essere conosciuti, discussi e aperti ai suggerimenti che saranno presentati da chi nella scuola lavora e da chi nella scuola apprende.
- Finalmente, dopo molta fatica e determinazione da parte sindacale, abbiamo ottenuto un tavolo no-stop;

La stessa assessora Marta Dalmaso ha dichiarato che il conchiuso di giunta è un passaggio formale indispensabile ad aprire il confronto con le organizzazioni sindacali e con il mondo della scuola. A questo proposito l'assessora all'istruzione ha sostenuto che, per dare spazio alla discussione, la delibera potrà essere adottata anche a febbraio dell'anno prossimo.

La confederazione CGIL si è detta *"d'accordo con l'impegno dell'amministrazione provinciale a razionalizzare la spesa pubblica e per questo ha dato il via libera ai tre tavoli di confronto con la Provincia, tra cui quello sul controllo della spesa. E' ovvio però che a questa razionalizzazione non si può giungere senza un approfondito confronto con le forze sociali o addirittura con tagli che riguardino solo specifici settori. Per questo motivo la Cgil ha chiesto che non venga ridotta la spesa per la scuola e che gli eventuali risparmi siano reinvestiti nell'istruzione pubblica"*.



La Flc Cgil ribadisce che:

- al prossimo tavolo dovranno essere affrontate le criticità o gli esuberi confrontando piano dell'offerta territoriale e quadri orari;
- una riforma si affronta per migliorare la qualità dell'apprendimento e dell'insegnamento;
- una didattica laboratoriale, rivendicata anche dall'amministrazione, necessita di risorse professionali, comprese quelle degli insegnanti tecnico pratici;
- va onorata la piena autonomia delle istituzioni scolastiche rispettando le prerogative dei Collegi Docenti;
- l'orario cattedra è di 18 ore e le eventuali riduzioni deliberate dagli organi collegiali saranno oggetto di regolamentazione contrattuale e, in ogni caso, non andranno a costituire un ampliamento dell'orario cattedra;
- il calendario scolastico deve rimanere di 33 settimane (non di 35) anche per il secondo ciclo; questa scelta appesantisce ed aumenta il carico delle impegni degli insegnanti ed incide anche sulle famiglie e la loro organizzazione.
- Per la FLC e per tutta la CGIL il biennio unitario rappresenta un'importante occasione per garantire a tutti gli studenti e alle loro famiglie una scelta matura e ponderata di fronte all'offerta degli indirizzi specialistici che portano al diploma superiore; bisogna che questa scelta di fondo venga spiegata alle famiglie e al personale scolastico nella sua portata innovativa, liberandola dal sospetto che sia un altro modo per fare cassa.



via del Muredei, 8 38100 TRENTO
t. 0461/303994 - 3494460430
f. 0461/303900
e-mail: ufficio.stampa@cgil.tn.it

MAAM cgil tn it

UFFICIO STAMPA

Scuola. Burli (Cgil): "Tre richieste alla giunta"

Sospendere la delibera, confronto sulla spesa pubblica, realizzare il biennio unitario. La Cgil pronta alla mobilitazione se lo decideranno insegnanti e sindacati di categoria

Dichiarazioni di Paolo Burli, segretario generale della Cgil del Trentino

«In ordine al dibattito aperto in queste settimane nel mondo della scuola e sui media sul futuro dell'istruzione pubblica in provincia, mi preme precisare i punti fermi sui quali si fonda l'azione della Cgil del Trentino.

In primo luogo ribadiamo di aver chiesto formalmente e unitariamente la sospensione della delibera con cui la Giunta intende ridefinire, anche sulla spinta della riforma nazionale, i piani di studio e l'offerta formativa per il prossimo anno scolastico e di aver ribadito la necessità di un coinvolgimento ampio sui contenuti del provvedimento.

Ci siamo inoltre detti d'accordo con l'impegno dell'amministrazione provinciale a razionalizzare la spesa pubblica e per questo abbiamo dato il via libera ai tre tavoli di confronto con la Provincia, tra cui quello sul controllo della spesa. E' ovvio però che a questa razionalizzazione non si può giungere senza un approfondito confronto con le forze sociali o addirittura con tagli che riguardino solo specifici settori. Per questo motivo abbiamo chiesto che non venga ridotta la spesa per la scuola e che i eventuali risparmi siano reinvestiti nell'istruzione pubblica.

Infine, alla Giunta abbiamo più volte ribadito il nostro pieno appoggio all'avvio in Trentino di un biennio unitario tra tutti gli istituti superiori di secondo grado. Crediamo che il biennio rappresenti un'importante occasione per garantire a tutti gli studenti e alle loro famiglie una scelta matura e ponderata di fronte all'offerta degli indirizzi specialistici che portano al diploma superiore.

Se queste richieste, che ci paiono tutte di buon senso, dovessero rimanere senza risposta, la Cgil del Trentino è pronta a sostenere le iniziative di mobilitazione che il mondo della scuola trentina e i sindacati di categoria decidessero di mettere in atto».

Riforma scuola. Niente delibera, giovedì un conchiuso di giunta sui piani di studio

Si è tenuto questo pomeriggio su richiesta delle forze sindacali l'incontro tra l'assessore provinciale all'istruzione Marta Dalmaso e le organizzazioni trentine delle lavoratrici e dei lavoratori della scuola, Fic Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Gilda degli Insegnanti.

A conclusione dell'incontro, i sindacati hanno preso atto che la giunta provinciale, diversamente da quanto annunciato nei giorni scorsi, nella seduta di giovedì non intende approvare la delibera che renderebbe operativi i nuovi piani di studio per il secondo ciclo delle scuole superiori in Trentino.

Giovedì in giunta approderà esclusivamente un conchiuso con il quale l'esecutivo provinciale intende dare ufficialità alla bozza di documento con la revisione dei piani di studio. Il passaggio in giunta del conchiuso – a detta dell'assessore Marta Dalmaso – è un passaggio formale indispensabile ad aprire il confronto con le organizzazioni sindacali e con il mondo della scuola. A questo proposito l'assessore all'istruzione ha sostenuto che, per dare spazio alla discussione, la delibera potrà essere adottata anche a febbraio dell'anno prossimo.

Fic Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Gilda degli Insegnanti, hanno ribadito all'assessore la necessità che il confronto coinvolga le confederazioni sindacali e approfondisca i contenuti dei nuovi piani di studio sotto tutti i punti di vista (qualità dell'offerta formativa, organici degli insegnanti, coerenza dei *curricula* con il quadro nazionale, ecc.) per giungere ad una proposta largamente condivisa. A questo proposito, i sindacati di categoria proseguiranno domani il confronto operativo con i tecnici dell'assessorato a partire dalle bozze del documento che è già stato parzialmente modificato sulla base delle prime osservazioni giunte dalle scuole e dalle organizzazioni sindacali.

Fic Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Gilda degli Insegnanti ribadiscono ad ogni buon conto lo stato di agitazione del personale della scuola trentina e annunciano che proprio giovedì, contestualmente alla prevista riunione di giunta, organizzeranno un presidio in piazza Dante di tutti le lavoratrici e i lavoratori della scuola per riaffermare la necessità che su tutti gli aspetti della riforma della scuola secondaria superiore in Trentino il confronto sia reale e partecipato.



Riforma scuola. Positiva l'apertura della giunta, ora confronto responsabile

La nota congiunta delle segreterie confederali di Cgil Cisl Uil del Trentino

La decisione della giunta provinciale, sollecitata a più riprese dalle organizzazioni sindacali e dal mondo della scuola, di rimandare l'approvazione della delibera per la revisione dei piani di studio del secondo ciclo dell'istruzione superiore, rappresenta un passaggio positivo che consente l'apertura di un confronto serio e approfondito su tutti gli aspetti della riforma in atto a livello locale.

Il conchiuso di giovedì prossimo con cui la Giunta provinciale ufficializzerà la proposta dei nuovi piani di studio segue l'approvazione della delibera 2220 dell'11 settembre che fissa le linee di indirizzo per la riforma del secondo ciclo e l'adozione del conchiuso di Giunta del 6 novembre che definisce il piano dell'offerta formativa provinciale. Si avrà così il quadro completo e ufficiale della proposta di articolazione del sistema di istruzione superiore avanzata dalla Giunta provinciale.

Su questa proposta dovrà allora aprirsi il confronto tra il governo provinciale, il mondo della scuola e le confederazioni sindacali, come stabilito nell'incontro di ieri tra l'assessore Dalmaso e i sindacati di categoria, per giungere ad una riforma largamente condivisa del nuovo assetto della scuola superiore.

Le nostre organizzazioni si sentono impegnate fino in fondo in questo confronto che deve guardare in primo luogo all'interesse generale della comunità trentina e al miglioramento della qualità e dell'efficacia del sistema di istruzione a favore degli studenti, quale perno imprescindibile per la crescita sociale, culturale ed economica della nostra terra.

Consideriamo questa una occasione decisiva per costruire un nuovo e più efficace modello di scuola. Confidiamo quindi che tutti gli attori in campo sappiano offrire il proprio contributo con grande senso di responsabilità, sostenendo i cambiamenti necessari all'ammodernamento degli assetti della scuola trentina e senza cedere, da un lato, alla tentazione di chiudersi in un atteggiamento di difesa particolaristica o, dall'altro, a quella di ridurre la riforma ad una mera razionalizzazione di risorse.

1 dicembre 2009



Riforma scuola: richieste confederali

Il conchiuso di giovedì 3 dicembre 2009, con cui la Giunta provinciale ha approvato la proposta di riordino complessivo del secondo ciclo d'istruzione e formazione della scuola trentina, consente di entrare nel vivo della discussione, sia da parte del mondo scolastico, sia delle OO.SS.;

le segreterie confederali di Cgil Cisl e Uil del Trentino auspicano che il tavolo no-stop tra Amministrazione provinciale e sindacati di categoria possa affrontare le problematiche inerenti senza steccati da parte di alcuno.

Una riforma della scuola non può essere adottata senza un largo consenso della cittadinanza e deve riguardare tutta la collettività trentina, non solo gli addetti ai lavori. Alle scriventi organizzazioni sta a cuore il successo formativo degli studenti, l'eliminazione della dispersione scolastica e l'innalzamento della preparazione culturale e professionale dei cittadini.

Per questo ritengono che, in presenza dell'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni, il biennio unitario vada nella giusta direzione per l'acquisizione delle conoscenze e competenze necessarie a tutti i giovani perchè possano fruire a pieno titolo di una cittadinanza attiva europea;

va però trovato un giusto equilibrio tra discipline comuni trasversali e discipline caratterizzanti i vari indirizzi;

vanno garantite le risorse finanziarie e professionali necessarie per mantenere ed innalzare, dove necessario, la qualità della scuola trentina;

va potenziata una didattica laboratoriale che non può non prevedere una forte presenza di laboratori con i necessari insegnanti tecnico-pratici in codocenza.

Il confronto tra il governo provinciale, il mondo della scuola, le confederazioni sindacali e di categoria, deve proseguire aperto ai suggerimenti e correzioni che si dovessero rendere necessari, nell'interesse generale della comunità trentina e del progresso sociale-culturale ed economico del Trentino.

Le segreterie confederali di Cgil Cisl Uil del Trentino, consapevoli dell'importanza del riassetto della scuola superiore per il futuro della società trentina, nel garantire un contributo fattivo e responsabile alla riforma, chiedono fermamente che, a fronte di una ulteriore sospensione di un anno della riforma nazionale, si rinvii anche la riforma trentina; in questo caso si chiede comunque di continuare il confronto con l'impegno da parte della Giunta provinciale di approntare uno specifico piano di formazione professionale per il personale docente.

Trento, 17 dicembre 2009



via dei Muredel, 8 38100 TRENTO
t. 0461/303994 - 3494460430
f. 0461/303900
e-mail: ufficio.stampa@cgil.tn.it
www.cgil.tn.it

UFFICIO STAMPA

Riforma scuola. Bertoldi (Flc Cgil): "Inquadramento tecnologici, problema aperto"

Incontro con l'assessorato provinciale all'istruzione sulla riforma della scuola in Trentino. A differenza della Gelmini, le novità varranno solo per le prime superiori. Per gli insegnanti, confermato l'orario di 18 ore settimanali. Nuovo incontro martedì prossimo.

Dichiarazioni di Gloria Bertoldi, segretaria della Flc Cgil del Trentino

«Nell'incontro di questo pomeriggio con l'assessore provinciale Marta Dalmaso e i tecnici del dipartimento istruzione della Provincia di Trento, sono stati messi sul piatto tutti i problemi aperti riguardo il recepimento in Trentino della riforma della scuola superiore voluta dal ministro Gelmini.

Tra l'altro, come Flc Cgil, abbiamo sollevato il problema dei licei tecnologici, oggi inquadrati all'interno degli istituti tecnici, che la riforma Gelmini accorperebbe invece ai licei scientifici, diminuendo radicalmente il numero di ore di laboratorio e snaturandone la funzione.

A questo proposito l'amministrazione provinciale concorda sul fatto che quello dei licei tecnologici resta un problema aperto. Ci è stato detto che sulla collocazione di questi istituti si aprirà una seria riflessione. Dal canto nostro, abbiamo proposto che la Provincia chieda al Ministero un accordo formale perché in Trentino i tecnologici siano incardinati all'interno degli istituti tecnici.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro degli insegnanti, abbiamo raggiunto un accordo ribadendo che il carico di lavoro non potrà superare le 18 ore settimanali di lezione. Infine a differenza di quanto accadrà a livello nazionale, le modifiche eventualmente introdotte in provincia ai piani di studio delle scuole secondarie superiori nell'anno scolastico 2010/2011, non si applicheranno immediatamente a tutte le classi, ma solo al primo anno di iscrizione. In questo modo per i prossimi quattro anni conviveranno due regimi orari, in modo da salvaguardare i piani formativi di chi già oggi è iscritto alle scuole secondarie trentine.

Infine, in attesa della formale adozione dei regolamenti ministeriali, ancora al vaglio del Governo nazionale, si è deciso di riconvocare il tavolo provinciale di confronto martedì prossimo 16 febbraio per continuare la discussione».

Per info: Gloria Bertoldi (Segretaria Flc Cgil del Trentino) tel. 340 3045836

10 febbraio 2010

